---

*André Pieyre de Mandiargues. De “La Motocyclette” à
“Monsieur Mouton”, études réunies par Yves
Baudelle et Caecilia Ternisien*

Margareth Amatulli

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7026>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7026

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 settembre 2010

Paginazione: 405-406

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Margareth Amatulli, «*André Pieyre de Mandiargues. De “La Motocyclette” à “Monsieur Mouton”, études réunies par Yves Baudelle et Caecilia Ternisien*», *Studi Francesi* [Online], 161 (LIV | II) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7026> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7026>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

André Pieyre de Mandiargues. De "La Motocyclette" à "Monsieur Mouton", études réunies par Yves Baudelle et Caecilia Ternisien

Margareth Amatulli

NOTIZIA

André Pieyre de Mandiargues. De "La Motocyclette" à "Monsieur Mouton", études réunies par Yves BAUELLE et Caecilia TERNISIEN, «Roman 20-50», hors série n. 5, avril 2009, pp. 205.

- 1 Ad un secolo dalla nascita di André Pieyre de Mandiargues, la rivista universitaria «Roman 20-50» rende omaggio al poeta, romanziere, critico d'arte francese. Secondo diversi approcci e prospettive, specialisti e studiosi di varia provenienza hanno esplorato nuovi aspetti della produzione dell'autore a partire dalla pubblicazione di *La Motocyclette*: la dimensione poetica dell'opera, che oscilla tra furia esploratrice e rigore formale (Salah STÉTIÉ, *La Poésie comme seul devoir*, pp. 5-17); il tema dell'erranza esibito nelle città dell'immaginario (André-Alain MORELLO, *Villes de Mandiargues*, pp. 19-33); il fascino e il magnetismo esercitato dall'Italia fin nell'uso della lingua (Lise CHAPUIS, *L'Italie palimpseste: permanences italiennes dans l'écriture narrative d'André Pieyre de Mandiargues*, pp. 35-47); la presenza di contrastanti intermittenze elleniche (Eugenia GRAMMATIKOPOULOU, "Le Théâtre de Pornopapas" et "Sixtine Agni": intermittences helléniques dans l'imaginaire mandiarquien, pp. 49-59); il trattamento dei temi propri al meraviglioso e al fantastico (Roger BOZZETTO, *Mandiargues: fantastique et merveilleux*, pp. 61-69) che si rinnovano nelle più recenti raccolte di novelle attraverso una scrittura «précise et précieuse» (p. 62), o in *La Rébellion de l'ombre* attraverso l'intertesto pittorico metafisico nel trattamento del motivo fantastico dell'ombra (Simone GROSSMAN, *Fantastique et pictural dans "La Rébellion de l'ombre"*, pp. 71-80); l'identità polivalente di *Monsieur Mouton*

(Laurent DEMANZE, *Mon Tout est Mouton*, pp. 81-89), opera che declina la percezione sensoriale in tutte le sue forme (Immaculada ILLANES ORTEGA, "*Monsieur Mouton*" ou *l'amour des sens*, pp. 91-105). Un saggio sullo spazio, affettivo, ontologico, iniziatico, tragico, della *Motocyclette* (Caecilia TERNISIEN, "*La Motocyclette*", *traversée d'un espace romanesque*, pp. 107-119) precede una serie di contributi dedicati alle novelle dell'autore: l'analisi della loro ricezione, seguita da due lettere inedite dello scrittore (René GODENNE, *André Pieyre de Mandiargues nouvelliste: étude de réception*, pp. 121-131), e dei meccanismi della conversazione che ne strutturano l'intrigo (Pascal MICHELUCCI, *Conversion et conversation dans les nouvelles de Pieyre de Mandiargues*, pp. 133-145); lo studio sulla plasticità delle immagini mentali che caratterizzano la raccolta *Porte dévergondée* (Alexandre CASTANT, *Poétique et esthétique des images mentales dans "Porte dévergondée" d'André Pieyre de Mandiargues*, pp. 147-159) e una disamina più generale delle caratteristiche della forma breve usata dall'autore (Catherine DOUZOU, *Les Contes anamorphiques de Mandiargues: le trop-plein du vide*, pp. 161-170). Egli esplora l'intensità emotiva, sensoriale e artistica di una determinata situazione e esibisce il lato *joueur* della sua scrittura: gioco di genere o gioco parodico che caratterizza la sua ultima opera (Dominique GRAS-DUROSINI, "*Tout disparaîtra*": *un jeu de dupes?*, pp. 171-182), o gioco intertestuale con i grandi capolavori della letteratura realista, in particolare con Balzac (Iwona TOKARSKA-CASTANT, *Sigismond, le cousin de Pons: figures d'une anamorphose balzacienne dans "La Marge"*, pp. 183-194). Chiude il volume il contributo di François BERQUIN che sostituisce all'automatismo riconosciuto dallo stesso autore, quale meccanismo che dirige la propria macchina narrativa, il modello dell'automobile quale mezzo che porta magicamente verso paesaggi inesplorati, immagini mentali, si lascia guidare da gesti incosci o istintivi, modula presenza e assenza, permettendo all'ipotetico conducente di dissociarsi vertiginosamente in una concentrazione serrata e in un'assenza da sé perfettamente riconciliate (François BERQUIN, *La Brouette de chair*, pp. 195-205).